



أمانة
AMANA
C U S T O D I A

Report
annuale
2020

UN MESSAGGIO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Assalamu alaykum
Che la pace sia con voi

Il 2020 è stato un anno straordinario per tutti noi. È stato un anno in cui la pandemia del Covid-19 ha portato via centinaia di migliaia di persone e ha provocato il caos economico, decimando i mezzi di sussistenza e interrompendo la vita normale.

Come riportato in questo report annuale, il 2020 è stato anche un anno straordinario per Islamic Relief: un anno di enormi sfide ma anche di risultati significativi di fronte alle avversità.

La pandemia ha avuto un effetto profondo sulle comunità che contano su di noi per gli aiuti salvavita e su coloro che donano generosamente per sostenere il nostro lavoro. Ha limitato le nostre operazioni, a volte gravemente, e ha colpito personalmente molti membri del nostro personale, i nostri donatori e le loro famiglie.

Nonostante queste sfide, abbiamo intensificato i nostri sforzi per fornire un importante programma di educazione sanitaria, prevenzione e sostegno economico contro il Coronavirus, in aggiunta a tutti gli altri nostri progetti. Siamo stati al fianco delle persone che serviamo in alcune delle comunità più povere del mondo e in aree in crisi come la Siria e lo Yemen. Nel frattempo i nostri donatori sono stati al nostro fianco in un momento di reale incertezza economica.

Nonostante le sfide create dalla pandemia, i nostri sostenitori hanno continuato a sostenerci, che Allah li ricompensi. I miei più sentiti ringraziamenti a loro per l'incredibile generosità, che ha permesso al reddito annuo di Islamic Relief Worldwide di raggiungere 149 milioni di euro nel 2020, un sorprendente aumento di quasi il 14%. Questo ci ha permesso di avere

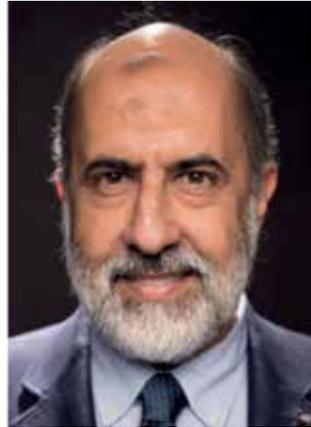
un impatto sulla vita di 13,8 milioni di persone in 39 paesi lo scorso anno: un nuovo record.

Voglio rendere omaggio allo staff e ai volontari che sono rimasti in prima linea nella fornitura di aiuti durante la pandemia. Voglio anche elogiare i nostri fundraisers per la loro adattabilità e inventiva, passando ad eventi virtuali innovativi e al marketing digitale quando le moschee erano chiuse e i modi tradizionali di donare erano sospesi.

È un privilegio per me ricoprire la posizione di presidente di Islamic Relief Worldwide dall'agosto del 2020, nell'ambito di riforme di governance di vasta portata che sono state realizzate nel corso di sei anni. Al posto di un piccolo Consiglio di Amministrazione autonomo, ora abbiamo un Consiglio più grande, eletto da una nuova Assemblea Generale Internazionale i cui membri includono rappresentanti dei nostri uffici membri nei cinque continenti.

Ho molta gratitudine verso il mio predecessore, Lamia El Amri, che ha servito con distinzione come presidentessa per cinque anni dal 2015 e più recentemente mi ha sostenuto come vicepresidente, guidandoci attraverso i cambiamenti di governance. Abbiamo ora, un Consiglio maggiormente rappresentativo e diversificato a livello globale, e questo verrà ulteriormente migliorato quando aggiungeremo al Consiglio fiduciari indipendenti nel 2021-22.

Possa Allah continuare a benedirci con i mezzi e l'opportunità di servire l'umanità in maniera sincera ed instancabile, al meglio delle nostre capacità.



Dott. Ihab M. H. Saad

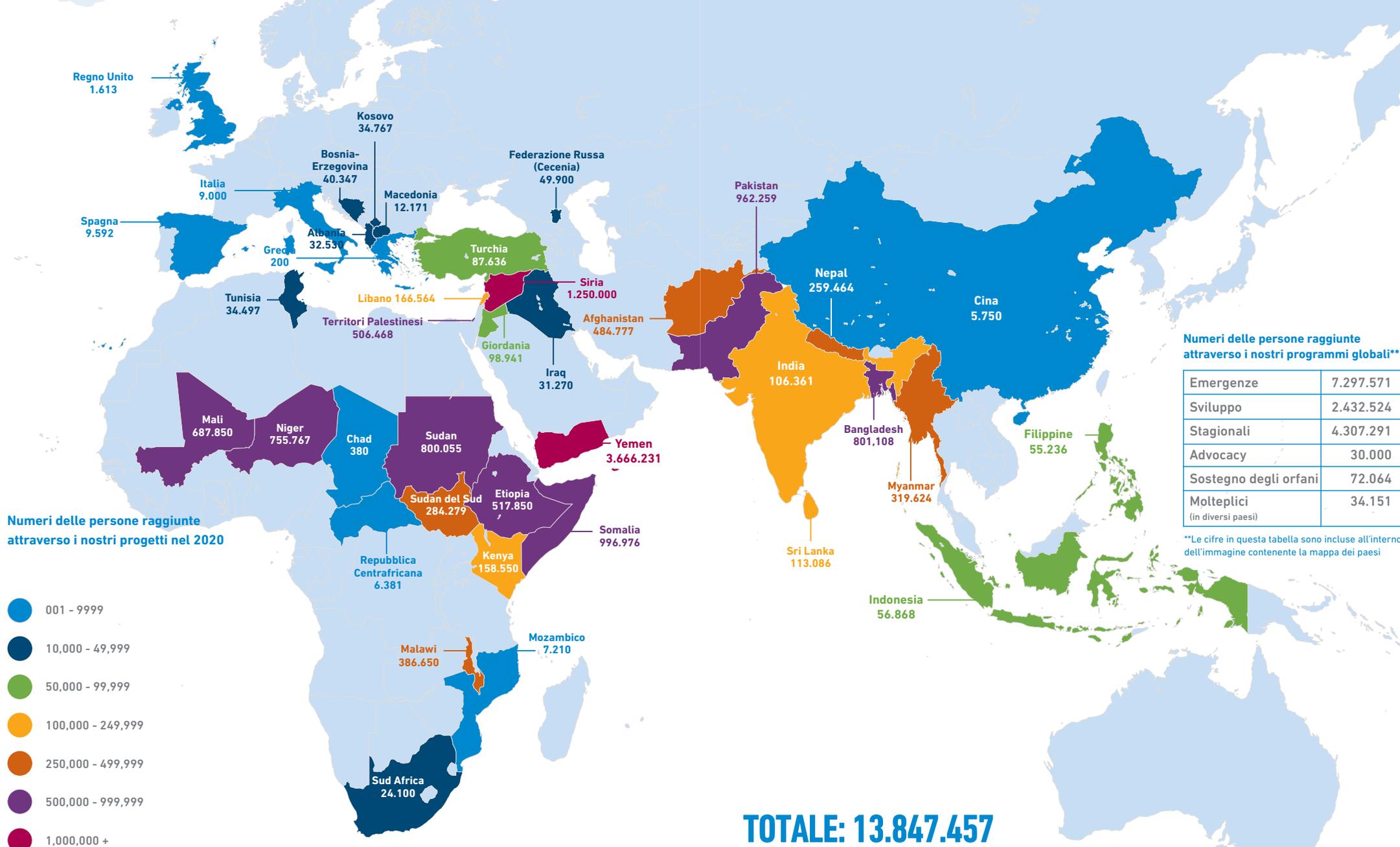
Presidente del Consiglio di
Amministrazione di Islamic Relief
Worldwide

CONTENUTI

- **Messaggio dal Presidente del Consiglio di Amministrazione** 02
- **Il nostro lavoro nel mondo** 04
- **I numeri del 2020** 06
- **Risposta umanitaria** 08
- **Sviluppo** 22
- **Campagne** 28
- **Partnership** 32

IL NOSTRO LAVORO NEL MONDO

Nel 2020 abbiamo sostenuto oltre 13 milioni di persone



Regno Unito
1.613

Kosovo
34.767

Federazione Russa (Cecenia)
49.900

Italia
9.000

Bosnia-Erzegovina
40.347

Macedonia
12.171

Spagna
9.592

Albania
32.530

Turchia
87.636

Grecia
200

Libano
166.564

Siria
1.250.000

Pakistan
962.259

Nepal
259.464

Cina
5.750

Tunisia
34.497

Territori Palestinesi
506.468

Giordania
98.941

Afghanistan
484.777

Iraq
31.270

Mali
687.850

Niger
755.767

Chad
380

Sudan
800.055

Yemen
3.666.231

India
106.361

Bangladesh
801.108

Filippine
55.236

Sudan del Sud
284.279

Etiopia
517.850

Somalia
996.976

Myanmar
319.624

Kenya
158.550

Sri Lanka
113.086

Numeri delle persone raggiunte attraverso i nostri progetti nel 2020

Repubblica Centrafricana
6.381

Malawi
386.650

Mozambico
7.210

Indonesia
56.868

Sud Africa
24.100

TOTALE: 13.847.457

I NUMERI DEL 2020

13.8 MILIONI DI PERSONE AIUTATE O SUPPORTATE IN 39 PAESI

371 progetti di emergenza hanno raggiunto 7.2 milioni di persone in 30 paesi

Acqua e servizi igienico-sanitari hanno aiutato più di 692.000 persone

€30 milioni investiti in programmi salvavita in situazioni di emergenza in Siria

122 progetti di prevenzione e sostegno contro il Covid-19 hanno assistito 1.5 milioni di persone

Più di 310.000 persone in 15 paesi hanno ricevuto articoli invernali per contrastare il freddo

324 progetti di sviluppo hanno raggiunto 2.1 milioni di persone

Più di 33 milioni di persone hanno ricevuto pacchi di carne Qurbani

3.6 milioni di persone aiutate nello Yemen devastato dalla guerra, dove Islamic Relief è il principale partner del Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite

934.000 persone in 31 paesi hanno beneficiato dei pacchi cibo durante il mese di Ramadan

Circa 180.000 bambini e adulti hanno avuto accesso all'istruzione

Più di 735.000 persone sostenute per avere un'entrata

18 progetti pluriennali di advocacy in corso

RISPOSTA UMANITARIA

In un anno segnato dalle sfide poste dalla pandemia, eravamo un'ancora di salvezza nelle vite delle persone colpite dalla crisi

Islamic Relief ha attuato più di 370 progetti di emergenza in 30 paesi, in un anno definito sotto tanti aspetti dalla pandemia del Covid-19.

Abbiamo rapidamente adattato le nostre operazioni, continuando ad assistere le famiglie colpite dai conflitti e dai disastri naturali, contribuendo a proteggere milioni di persone, in 20 paesi, dalle conseguenze del Coronavirus.

Islamic Relief ha anche migliorato la resilienza delle comunità, aiutando oltre 127.000 persone a proteggersi meglio in caso di disastro.

- 371 interventi umanitari hanno raggiunto 7.2 milioni di persone in 30 paesi
- 15 milioni di euro in risposta al Covid-19 hanno aiutato circa 1.5 milioni di persone in 26 paesi
- Oltre 1.25 milioni di persone assistite da progetti di emergenza in Siria
- Più di 2.3 milioni di persone hanno fatto affidamento sugli aiuti alimentari mensili nello Yemen
- Oltre 3.3 milioni di persone in 28 paesi hanno beneficiato dei pacchi di carne Qurbani

AIUTO UMANITARIO NEL 2020

GENNAIO



Con l'inasprimento del conflitto nel nord del Mali, Islamic Relief ha aiutato oltre 1.100 famiglie in fuga, con rifugi di emergenza e due settimane di aiuti alimentari. A Jakarta, Indonesia, le persone usano i teli che forniamo per riparare le case danneggiate dalle alluvioni e le frane. Lo staff di Islamic Relief è presente sul posto in 15 paesi distribuendo articoli di sopravvivenza disperatamente necessari come coperte, cibo e carburante per aiutare oltre 310.000 persone vulnerabili a sopravvivere al rigido clima invernale.

Questo mese abbiamo risposto al forte terremoto e alle scosse di assestamento che hanno colpito Elazig in Turchia, e a ottobre siamo intervenuti nuovamente quando il terremoto ha devastato Smirne. Oltre 11.300 sopravvissuti hanno ricevuto aiuti come coperte e mascherine o buoni per comprare cibo e altri beni di prima necessità.



DISASTRO: Forti piogge, nevicate e valanghe colpiscono le comunità rurali in Belucistan e AJK, Pakistan.

IMPATTO: Oltre 100 persone perdono le proprie vite, il bestiame muore e le scorte di cibo non sono adatte all'alimentazione. Case, acqua e servizi igienico-sanitari sono distrutti.

RISPOSTA: Sgombriamo la neve, attrezziamo i campi con forniture mediche e alimentari, forniamo articoli di sopravvivenza e sovvenzioni in denaro – assistiamo più di 34.000 persone.

Bambini con i kit invernali per le loro famiglie, distribuiti da Islamic Relief in Belucistan, Pakistan.

FEBBRAIO



Un progetto che assiste le comunità di Tonj East, Sud Sudan, devastate a causa delle inondazioni alla fine del 2019, è in fase di completamento. Islamic Relief ha fornito alle persone vulnerabili cibo e elementi essenziali come zanzariere e sapone, insieme al sostegno ai mezzi di sussistenza. Inoltre, 7.500 persone hanno accesso all'acqua pulita dai 15 pozzi d'acqua che abbiamo riparato. Abbiamo anche installato servizi-igienici e impianti per il lavaggio delle mani attraverso il progetto, che - quando sarà completato a marzo - avrà fornito aiuti alimentari a oltre 7.700 persone vulnerabili.

In supporto alla salute fisica e mentale delle donne e delle ragazze colpite dalle inondazioni a Tonj East, nel Sud Sudan, abbiamo fornito loro kit contenenti prodotti sanitari.

DISASTRO: Mentre la situazione umanitaria nel nord-ovest della Siria si deteriora rapidamente, in una sola settimana vengono attaccati tre ospedali sostenuti da Islamic Relief.

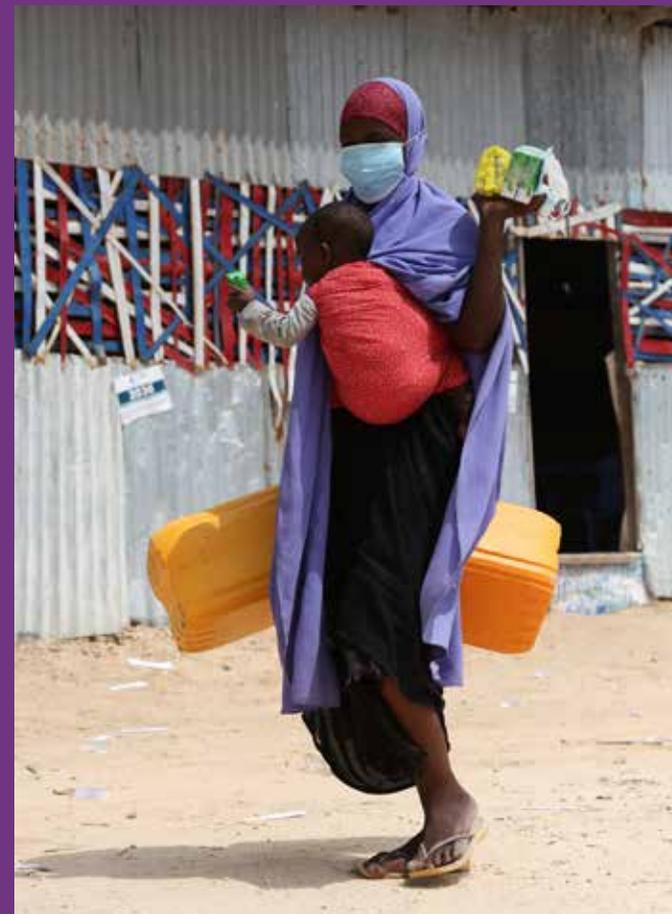
IMPATTO: Finora quest'anno più di 900.000 persone, perlopiù donne e bambini, sono fuggite nella più grande ondata di sfollamenti dall'inizio della crisi siriana nel 2011. Circa 400.000 persone sono state uccise e 11 milioni di persone sono fuggite dalle loro case. L'economia è al collasso, la povertà estrema e la malnutrizione sono all'ordine del giorno e il Covid-19 minaccia di sopraffare un sistema sanitario già in difficoltà.

RISPOSTA: Quest'anno Islamic Relief ha investito 30 milioni di euro nei programmi di emergenza in Siria, raggiungendo circa 1.25 milioni di persone. I nostri pacchi alimentari sono un'ancora di salvezza per oltre 770.000 di sfollati interni, mentre circa 1.2 milioni di persone beneficiano del supporto sanitario. Dispositivi di protezione individuale, soluzioni di sterilizzazione e altre attrezzature mediche consentono a 84 strutture sanitarie di fornire cure salvavita che salvano vite durante la pandemia del Coronavirus. Inoltre, i programmi di emergenza del valore di circa 42 milioni di euro forniscono una rete di sicurezza per quasi 207.000 rifugiati siriani che affrontano la terribile povertà nei paesi limitrofi: Iraq, Giordania e Libano.



"Viviamo in condizioni molto difficili", dice Magda, 40 anni, che vive nel campo per donne vedove nel nord-ovest della Siria. Lei e i suoi quattro figli piccoli sono tra le oltre 22.000 persone che dipendono dalle scorte di cibo che abbiamo distribuito quest'anno nel paese colpito dalla crisi. "Vi ringrazio per gli sforzi fatti per alleviare la nostra sofferenza. Spero che questa crisi finisca e che possiamo tornare nei nostri villaggi a vivere in pace".

MARZO



AIUTI SALVAVITA DURANTE LA PANDEMIA

L'Organizzazione Mondiale della Sanità dichiara la pandemia in corso, mentre il Coronavirus continua a diffondersi in tutto il mondo. Lanciamo un programma di risposta da 15 milioni di euro, che assiste 1.5 milioni di persone in 26 paesi entro la fine dell'anno.

Promozione delle buone pratiche

Islamic Relief si assicura che le persone vulnerabili abbiano articoli di base come sapone e mascherine per proteggersi dal virus. Sviluppiamo e promuoviamo linee guida per svolgere le pratiche religiose in maniera sicura, comprese le sepolture e la preghiera. Attraverso la radio, la stampa, i social media e i sermoni, aumentiamo la consapevolezza per contrastare la disinformazione tra le comunità a rischio.

Una madre che ha ricevuto prodotti per igienizzare, mascherine e contenitori per l'acqua distribuiti da Islamic Relief nel campo di Daynile vicino a Mogadiscio. La nostra risposta al Covid-19 in Somalia offre a oltre 63.000 persone vulnerabili l'accesso a servizi sanitari e medicinali, kit per l'igiene e strutture per il lavaggio delle mani.

A Herat, in Afghanistan, forniamo informazioni vitali sulla salute pubblica per ridurre la trasmissione del Coronavirus. Gli incidenti legati alla violenza di genere e alla protezione dei bambini sono aumentati durante la pandemia, per questo abbiamo fornito consulenza alle donne vulnerabili e organizzato per i bambini attività ricreative. Lavorando anche a Nangarhar, Kabul e Kandahar, entro la fine dell'anno avremo raggiunto oltre 81.000 persone nel paese.



Sostenere e rafforzare i sistemi sanitari

In coordinamento con le autorità sanitarie, sosteniamo le strutture sanitarie con formazioni, dispositivi di protezione individuale e attrezzature mediche come i ventilatori. Islamic Relief disinfetta i luoghi pubblici, controlla le temperature delle persone che attraversano i confini del paese e adatta i suoi programmi per allinearsi alle risposte nazionali al Covid.

In Yemen dotiamo il nostro personale di dispositivi di protezione individuale, assicuriamo il rispetto del distanziamento sociale e adattiamo tutti i nostri siti di distribuzione alimentare per fornire messaggi di sensibilizzazione e punti per igienizzare le mani. Sosteniamo anche i centri di quarantena con la distribuzione di articoli per l'igiene e pasti pronti, rafforziamo le strutture sanitarie e i centri di isolamento fornendo medicine, formazione

e incentivi mensili agli operatori sanitari.

Il personale dell'ospedale di Medenine ha ricevuto apparecchiature per l'unità di terapia intensiva e macchine per aiutare a fornire assistenza ai pazienti gravemente malati da Covid-19. L'ospedale è tra gli 11 supportati da Islamic Relief durante la prima ondata del virus in Tunisia.



Rispondere agli impatti a lungo termine e di tipo secondario

Abbiamo riconosciuto che il Covid-19 è più di una crisi sanitaria, per questo aiutiamo alcune delle persone più vulnerabili del mondo a far fronte ai suoi effetti devastanti. Forniamo interventi di emergenza per la sicurezza alimentare e trasferimenti di denaro e continuiamo il lavoro per migliorare l'accesso all'istruzione, ai mezzi di sussistenza e per fornire una rete di sicurezza alle famiglie in crisi.

Un'operatrice umanitaria di Islamic Relief prepara i buoni alimentari, che sono un'ancora di salvezza per migliaia di persone che non possono guadagnarsi da vivere a causa delle restrizioni per frenare la diffusione del virus mortale a Gaza. I pacchi alimentari e i kit igienici di Islamic Relief raggiungono circa 37.500 persone nell'enclave, e forniamo anche attrezzature vitali a ospedali, centri sanitari e centri di quarantena e disinfettiamo gli spazi pubblici.

APRILE

All'inizio del mese benedetto, Islamic Relief ha distribuito pacchi alimentari durante il Ramadan in 31 paesi, tra cui l'Italia, dove abbiamo raggiunto 1.300 famiglie in 14 città. La pandemia ha reso il coordinamento del programma annuale più complicato del solito, ma siamo determinati che le famiglie bisognose possano continuare a ricevere il cibo di cui hanno bisogno.

Adeguandoci alle norme locali sul distanziamento sociale e alle restrizioni alla circolazione, evitiamo l'affollamento nei nostri punti di

raccolta e consegniamo a mano in sicurezza i pacchi alle persone a casa, ove necessario. In alcuni luoghi collaboriamo con i servizi postali nazionali per consegnare pacchi alimentari alle famiglie o fornire buoni alle famiglie in modo che possano ritirare il proprio cibo da fornitori designati.

Lavorando a stretto contatto con le comunità locali, ci assicuriamo che il cibo raggiunga i più bisognosi senza discriminazioni di alcun modo. Quest'anno abbiamo raggiunto oltre

934.000 individui vulnerabili, molti dei quali stanno beneficiando anche di altri interventi umanitari e di sviluppo di Islamic Relief.

A Juba, in Sud Sudan, Susan, madre di cinque figli, e il suo giovane figlio portano a casa il pacco alimentare della loro famiglia per il Ramadan. Pieno di alimenti, il pacco è uno dei quasi 165.000 distribuiti da Islamic Relief in tutto il mondo quest'anno.



"Nelle baraccopoli, il Covid-19 ha reso la vita più difficile. Non c'è lavoro", dice Zuleka, 33 anni. Lei e i suoi tre figli vivono con la zia e lo zio alla periferia di Nairobi, in Kenya. Sono tra le quasi 19.000 persone vulnerabili in Kenya che hanno beneficiato di un pacco alimentare per il Ramadan quest'anno. "Alhamdulillah! Il pacco di cibo ci ha dato un grande sollievo. Alla famiglia è stato assicurato un iftar per almeno due settimane".

Bambini con articoli dal pacco alimentare di Ramadan della loro famiglia, uno degli oltre 2.500 distribuiti in Sri Lanka quest'anno.

MAGGIO



Il ciclone Amphan ha lasciato una scia di distruzione mentre attraversava il Bangladesh. I timori causati dal Coronavirus ostacolano gli sforzi di evacuazione, ma i nostri volontari formati aiutano le persone a mettersi in salvo e sostengono le operazioni di soccorso. In seguito, Islamic Relief ha fornito supporto in denaro, cibo, kit per l'igiene e supporto per la sicurezza Covid-19. Abbiamo anche ristrutturato decine di fonti d'acqua contaminate, raggiungendo oltre 43.000 persone in due distretti.

Una, tra le milioni di persone colpite dal ciclone Amphan in Bangladesh, una donna seduta fuori dalla sua casa in rovina.



"I prodotti della mia fattoria sono stati distrutti dalle inondazioni. Non possiamo pagare le tasse scolastiche o le medicine per i bambini", afferma Abdullahi, agricoltore di Garissa, in Kenya, da oltre 30 anni. Lui e la sua famiglia hanno ricevuto articoli per l'igiene e la sopravvivenza, oltre ad un sostegno in denaro da Islamic Relief.

DISASTRO: Continuano le forti piogge che alimentano le inondazioni molto diffuse in Kenya.

IMPATTO: Il governo del Kenya annuncia che quasi un milione di persone sono state colpite dal disastro, che finora ha provocato 285 vittime e distrutto i mezzi di sussistenza. A Garissa, circa 7.000 persone hanno urgente bisogno di aiuti.

RISPOSTA: Forniamo alle famiglie un sostegno in denaro incondizionato del valore di 6.000 scellini kenioti (circa 48 euro), mentre 400 famiglie ricevono forniture per l'igiene e altri articoli di sopravvivenza e 250 famiglie ricevono stufe a risparmio energetico, conosciute come jikos.

GIUGNO



Durante un evento delle Nazioni Unite, poniamo l'accento sui sei anni di conflitto che hanno portato lo Yemen sull'orlo della carestia. Quest'anno oltre 2,3 milioni di persone dipendono dai pacchi alimentari o dai buoni mensili che distribuiamo in collaborazione con il Programma alimentare mondiale (WFP) delle Nazioni Unite. Fino a marzo, li abbiamo distribuiti ogni mese, ma ad aprile questo è stato ridotto a ogni due mesi in seguito ai tagli ai finanziamenti del WFP da parte dei governi donatori. Islamic Relief implementa un'ampia programmazione umanitaria nel paese, ma è necessario molto di più. Quest'anno abbiamo destinato altri 7,7 milioni di euro in fondi di emergenza, ma la risposta umanitaria alla crisi rimane ancora gravemente sotto finanziata dalla comunità internazionale.

Un ragazzo che ha ricevuto un pacco alimentare del WFP distribuito da Islamic Relief nello Yemen devastato dalla guerra, dove oltre 20 milioni di persone fanno affidamento sugli aiuti alimentari per sopravvivere.

DISASTRO: Il Covid-19 ha già devastato il Bangladesh quando inizia la stagione dei monsoni, provocando inondazioni insolitamente intense.

IMPATTO: Per luglio un terzo del paese è sommerso. Si stima che 1,5 milioni di persone siano colpite, con case, infrastrutture vitali e terreni agricoli distrutti.

RISPOSTA: Abbiamo sviluppato un sistema di allerta in collaborazione con altre organizzazioni umanitarie, che aiuta 200.000 persone a proteggersi dalle inondazioni. Dopo il disastro, abbiamo distribuito cibo, alloggi temporanei e kit igienici. Continuiamo inoltre a sostenere le comunità che affrontano il Coronavirus, promuovendo le pratiche di buona igiene, installando servizi igienici e pozzi e dando sovvenzioni in denaro a coloro che hanno perso i loro mezzi di sussistenza, siamo riusciti ad aiutare circa 55.000 persone.



Le nostre sovvenzioni in denaro sono un'ancora di salvezza per le famiglie che hanno perso i loro mezzi di sussistenza a causa delle inondazioni in Bangladesh.

LUGLIO



Mentre i musulmani di tutto il mondo celebrano Eid al-Adha, implementiamo il nostro più grande programma Qurbani di sempre. I nostri donatori hanno donato ancora una volta, generosamente e abbiamo adattato le nostre operazioni per distribuire in sicurezza i pacchi di carne Qurbani in 28 paesi. Complessivamente, ne beneficiano oltre 3.3 milioni di persone vulnerabili.

Una famiglia riceve il suo pacco da 5 kg di carne Qurbani, una delle oltre 48.000 famiglie che quest'anno hanno beneficiato delle nostre distribuzioni Qurbani in Malawi

DISASTRO: La crisi umanitaria in Somalia sta peggiorando mentre la sua gente affronta l'impatto devastante del Covid-19, inondazioni improvvise e infestazioni di locuste.

IMPATTO: Circa 3.2 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria. Le donne e i bambini sfollati, colpiti dalle restrizioni di movimento per rallentare la diffusione del virus, sono particolarmente vulnerabili. C'è un disperato bisogno di acqua sicura e servizi igienico-sanitari, assistenza sanitaria e supporto per aiutare a combattere il Covid-19.

RISPOSTA: Con il supporto del Comitato di emergenza per i disastri (DEC), lanciamo una risposta importante per affrontare la trasmissione del Coronavirus. Forniamo assistenza sanitaria gratuita e formiamo operatori sanitari nella gestione del Covid-19. Installiamo stazioni per il lavaggio delle mani e distribuiamo mascherine, disinfettanti per le mani e kit igienici nei campi per gli sfollati interni. I nostri trasferimenti di denaro consentono alle persone di acquistare articoli essenziali. Gli operatori sanitari, i volontari e i leader religiosi e comunitari utilizzano la nostra formazione per promuovere le buone pratiche d'igiene per ridurre la diffusione del virus.



"L'équipe di Islamic Relief fornisce consulenze mediche e medicinali gratuitamente", afferma Mustaph, 50 anni, che vive con sua moglie e 11 figli nel campo di Daynile, a Mogadiscio, in Somalia. "Ci hanno fornito mascherine gratuite e sessioni di sensibilizzazione sul Covid-19, mostrandoci come praticare il distanziamento sociale".

AGOSTO



DISASTRO: Il Libano attraversa delle difficoltà senza precedenti, con la pandemia del Covid-19 che si aggiunge alla grave crisi economica e al fallimento del sistema politico. In questo mese avviene un'esplosione a Beirut che distrugge il porto marittimo del paese.

IMPATTO: Centinaia di persone perdono la vita e migliaia rimangono gravemente ferite nell'esplosione, che distrugge anche 300.000 case. Il 40% delle persone in Libano vive al di sotto della soglia di povertà, con migranti e rifugiati tra i più poveri del paese. Sono stati spinti ancora di più al limite della sopravvivenza poiché il prezzo del cibo e di altri beni di prima necessità è aumentato a causa del disastro.

RISPOSTA: A poche ore dall'esplosione, Islamic Relief rimuove le macerie e distribuisce cibo negli ospedali affollati. Nei prossimi mesi i nostri pacchi alimentari raggiungeranno oltre 23.000 persone e migliaia di famiglie ricevono articoli per l'igiene e dispositivi di protezione individuale per ridurre la trasmissione del Coronavirus. Nel 2020 ripariamo case e scuole, sosteniamo 16 strutture sanitarie a Beirut e aiutiamo la popolazione locale a ricostruire i suoi mezzi di sussistenza.



"I nostri animali sono stati rubati, alcune persone sono state torturate, altre sono state rapite", dice Najirwa, che è fuggita dalla comune di Inadiatafane in Mali quando il conflitto si è intensificato a maggio. Come centinaia di altri, sta cercando sicurezza nel villaggio di Inazane, ma cibo e riparo scarseggiano. "Islamic Relief è il primo ente di beneficenza ad essere arrivato da noi", aggiunge la 60enne. Najirwa riceve sapone e mascherine per il viso, teli e legno per creare un rifugio. Impara anche come ridurre il rischio di contrarre il Coronavirus. Quando il nostro intervento di emergenza terminerà questo mese, avremo raggiunto oltre 230 famiglie.



Il nostro programma di sostegno degli orfani è un'ancora di salvezza per Jihan, una vedova siriana che vive in Libano con i suoi cinque figli. Con i prezzi del cibo in aumento dopo l'esplosione di Beirut, la 43enne era tra le oltre 9.200 persone che hanno beneficiato di pacchi alimentari e kit igienici forniti dal nostro Fondo Internazionale Waqf.

SETTEMBRE

In Niger un attivista della comunità condivide i messaggi di prevenzione del Covid-19 forniti da Islamic Relief. La nostra risposta alle inondazioni nella regione di Tillabery ha aumentato anche la conoscenza delle buone pratiche igieniche e nutrizionali, della violenza di genere, della protezione dei bambini e del cambiamento climatico. All'indomani delle inondazioni, che hanno distrutto case, raccolti e negozi di cibo, oltre 1.500 famiglie si affidano ai nostri buoni alimentari e agli articoli di sopravvivenza come sapone e coperte.



Gli incendi al centro di accoglienza e identificazione di Moria lasciano migliaia di persone senza un rifugio.

DISASTRO: Dopo mesi di quarantena a causa del Coronavirus, un'ondata di incendi nel più grande campo profughi d'Europa costringe 10.000 persone a dormire all'aperto a Lesbo, in Grecia.

IMPATTO: Oltre 12.500 persone, tra cui molti bambini, sono detenute in condizioni squallide presso il centro di accoglienza e identificazione di Moria, gravemente sovraffollato. "Avevamo a malapena accesso a un rasoio, sapone o persino una doccia. Ci è stato permesso di uscire dalla nostra cella solo per un'ora al giorno", afferma Basel*, 45 anni, afgano. Detenuto a Moria per sette mesi, gli mancano disperatamente la moglie e i figli che si trovano nella Grecia continentale. A causa degli incendi, passa le notti dormendo per strada fino a quando non vengono trasferiti in un nuovo posto a Kara Tepe. L'ulteriore trauma peggiora la salute mentale tra gli sfollati.

RISPOSTA: Forniamo per sei mesi a HIAS Europe, una no-profit ebraica, i finanziamenti per aumentare i servizi psicosociali per i residenti, servizi di pronto soccorso per la salute mentale. I rifugiati ricevono anche supporto per accedere al sostegno legale e sociale. Tra questi c'è Basilea, che riceve assistenza legale che, entro la fine dell'anno, gli consentirà di tornare dalla sua famiglia ad Atene.

*Nome modificato per proteggere la sua identità.

OTTOBRE



"La nostra casa è stata la prima a crollare", dice Tahani (a sinistra), descrivendo nel linguaggio dei segni le acque alluvionali della notte di agosto che hanno sommerso il villaggio di Wad Ramli, in Sudan. "Abbiamo abbandonato tutto, e abbiamo camminato a lungo nel buio finché non eravamo al sicuro. Era come se fosse il giorno del giudizio. Abbiamo vissuto tutta la nostra vita in quella casa e ora non c'è più". La 42enne e le sue sorelle vivono ora in un campo nella periferia di Khartoum. "Non abbiamo un posto dove andare, siamo emotivamente stanchi, tristi e ansiosi". Insieme ad altre 800 famiglie, ricevono kit igienici e informazioni sulle buone pratiche d'igiene. Il nostro intervento di emergenza prevede la distribuzione di zanzariere, coperte e pastiglie per purificare l'acqua, raggiungendo un totale di oltre 5.100 persone.

Lanciamo anche una risposta di emergenza a Karachi, in Pakistan, dove le inondazioni monsoniche hanno distrutto case, mezzi di sussistenza e infrastrutture essenziali. Attraverso il nostro intervento, il cui completamento è previsto per l'inizio del 2021, puntiamo ad assistere oltre 7.600 persone attraverso sovvenzioni in denaro, impianti di filtrazione dell'acqua e una campagna per sradicare le zanzare che diffondono le malattie. A ottobre inizia anche la seconda fase delle distribuzioni di pacchi alimentari in Italia, in collaborazione con centri islamici, Caritas Ambrosiana e altre realtà locali.

NOVEMBRE



Ad Afgoye, in Somalia, un uomo riceve forniture di sopravvivenza distribuiti da Islamic Relief attraverso la nostra risposta alle inondazioni causate dalle forti piogge stagionali di Deyhr. Forniamo anche supporto in denaro e acqua potabile attraverso il progetto di emergenza che assiste oltre 13.000 persone.

Almeno 1.6 milioni di persone sono state colpite dal super tifone Goni nelle Filippine con raffiche fino a 190 miglia all'ora. Inondazioni e smottamenti si rivelano fatali per alcuni e distruggono migliaia di case. Islamic Relief risponde con pacchi alimentari e kit igienici per oltre 900 famiglie colpite in 13 villaggi.



DISASTRO: Migliaia di persone fuggono dalle loro case mentre i combattimenti si intensificano nella regione autonoma del Tigray in Etiopia.

IMPATTO: Molte famiglie attraversano il confine con il Sudan, dove affrontano condizioni terribili nei campi con cibo, acqua, riparo e servizi igienici inadeguati. Entro la fine dell'anno, decine di migliaia di rifugiati si recano oltre confine, in cerca di salvezza.

RISPOSTA: Le squadre di Islamic Relief entrano in azione, raggiungendo oltre 3.000 famiglie con aiuti di emergenza tra cui pacchi alimentari e kit igienici.

Nel campo di Um Rakuba in Sudan, gli operatori umanitari di Islamic Relief consegnano aiuti alimentari a una famiglia di rifugiati del Tigray, in Etiopia.

DICEMBRE



A Charikar, in Afghanistan, il 45enne Noor e sua figlia sono in mezzo alle macerie della loro casa, distrutta dalle inondazioni estive. Sono tra le oltre 10.400 persone assistite con pacchi alimentari e articoli di sopravvivenza distribuiti da Islamic Relief nell'ambito di una risposta di emergenza che si concluderà nello stesso mese.

Nello stato di Rakhine, in Myanmar, molte persone sono costrette a lasciare le loro case affrontando condizioni terribili nei campi sovraffollati, dove i rifugi di fortuna

offrono poca protezione. Ma i nuovi rifugi costruiti da Islamic Relief nei campi e nei villaggi danno a più di 650 famiglie alloggio sicuro e dignitoso. La nostra risposta alle emergenze include la costruzione di nuovi servizi igienici e la consegna di pacchi alimentari a oltre 25.500 famiglie nei campi e nei villaggi, oltre a sovvenzioni in denaro a 1.000 famiglie e servizi sanitari mobili a oltre 3.300 persone.

Un vasto programma di resilienza ai disastri è quasi completo in Sigi, Indonesia, un'area devastata due anni

fa da terremoti e tsunami. Islamic Relief sta supportando le comunità nella costruzione di infrastrutture resistenti agli urti come scuole e fornendo formazione per proteggersi meglio da futuri disastri. Stiamo anche lavorando con il governo per sviluppare una gestione migliore dei disastri e sistemi di ripristino attraverso il programma, che ora stiamo espandendo per poter coprire la città di Patu.



Nel villaggio di Nga Pon Chay, i bambini raccolgono l'acqua da uno dei dodici pozzi costruiti da Islamic Relief nello stato del Rakhine, in Myanmar.

SVILUPPO

Abbiamo aiutato le comunità ad emergere dalla povertà e dalla vulnerabilità

Quest'anno abbiamo fornito accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione, all'acqua e ai servizi igienici e creato opportunità di sostentamento, lavorando con le comunità in 33 paesi, giovando a più di 1.6 milioni di persone.

I nostri programmi di sviluppo non forniscono semplicemente accesso ai servizi essenziali, ma affrontano anche le numerose sfide che si pongono di fronte alle comunità e supportano queste ultime affinché escano dalla povertà.

■ 364 progetti di sviluppo a supporto del nostro lavoro sugli obiettivi dello sviluppo sostenibile promossi dalle Nazioni Unite, raggiungendo 2.1 milioni di persone

■ Più di 735.000 persone aiutate a guadagnare un reddito

■ Progetti di acqua, servizi igienici e igiene personale al servizio di più di 692.000 persone

■ € 55 milioni spesi nella programmazione sostenibile

■ Circa 180.000 bambini e adulti hanno avuto accesso all'istruzione

■ 105 milioni di persone hanno avuto accesso a più di € 60 milioni in prestiti da quando è iniziato il nostro programma di micro finanza islamica nel 1994

RIPRISTINO DEI MEZZI DI SOSTENTAMENTO PERSI DURANTE LA CRISI IN SIRIA

Abu Ziyad, che prima viveva in estrema povertà, oggi può occuparsi dei suoi nipoti.

"Sono fuggito dalla mia casa a causa dei bombardamenti nel mio villaggio, durante i quali ho perso mio figlio. Ora mi occupo dei miei nipoti orfani. Abbiamo passato giorni estremamente difficili", dice Abu Ziyad, che è sfollato dall'inizio della crisi siriana. Da allora è stato costretto a spostarsi altre quattro volte, lottando per trovare di che vivere.

Anni di crisi hanno devastato i mezzi di sostentamento, mentre aumentavano vertiginosamente i costi del cibo e molte persone si chiedevano da dove sarebbe arrivato il prossimo pasto.

"Islamic Relief ci ha dato delle pecore, le mungiamo e facciamo il formaggio e il latte, poi li vendiamo" spiega Abu Ziyad, che al momento vive con la sua famiglia a Maarat Misri. Sono circa 3000 le famiglie nel nord della Siria che

abbiamo aiutato a guadagnarsi nuovamente un reddito affidabile.

Abbiamo dato loro bestiame e supporto agricolo, incluso il foraggio degli animali, vaccini, semi e fertilizzanti. Hanno anche ricevuto una formazione in tecniche agricole e suggerimenti sul marketing e sulla vendita dei loro prodotti. Questo è stato svolto come parte della nostra risposta all'emergenza in Siria, che ha raggiunto milioni di persone quest'anno.

"Adesso abbiamo un reddito dignitoso e posso permettermi di nutrire la mia famiglia", dice Abu Ziyad. "Prima potevamo permetterci di bere il latte solo una volta alla settimana, adesso grazie a Dio, i miei nipoti bevono latte ogni mattina. Questo ci ha aiutato anche a guadagnare un reddito senza frequentare altre persone, riducendo il rischio di contrarre il virus".



SUPPORTANDO LA RESILIENZA DELLE COMUNITÀ CRISTIANE E YAZIDI

Partecipanti ad una formazione sulla piccola-media impresa organizzata da Islamic Relief a Hamadaniya e Sinjar, in Iraq.

"Prima dell'intervento di Islamic Relief, eravamo in una situazione di disperato bisogno", dice la ventenne Nasra da Sinjar, in Ninewa, Iraq.

"Sono l'unica fonte di reddito e sono responsabile della cura della mia intera famiglia, inclusa mia madre e mio fratello disabili. La nostra casa è stata



distrutta da un gruppo armato nel 2015 e siamo stati costretti a lasciare Sinjar".

Islamic Relief ha sostenuto le comunità vulnerabili, sradicate dalla violenza in Iraq. Lavorando a stretto contatto con le comunità yazidi e cristiane a Sinjar e Hamadaniya, abbiamo fornito formazione e attrezzatura agricola per aiutare 250 famiglie a costruire fonti di sostentamento affidabili.

"La formazione offerta da Islamic Relief è stata molto utile, dato che ha migliorato la mia conoscenza ed esperienza nell'allevamento del bestiame e nel guadagno di un profitto. La cosa più importante è che adesso ho una fonte di reddito per allevare le pecore e posso supportare la mia famiglia" spiega Nasra.

COSTRUIRE LA PACE CON LE COMUNITA'

Quest'anno abbiamo continuato a portare avanti un importante programma per prevenire i conflitti e costruire la pace in Pakistan, Kenya e Filippine.

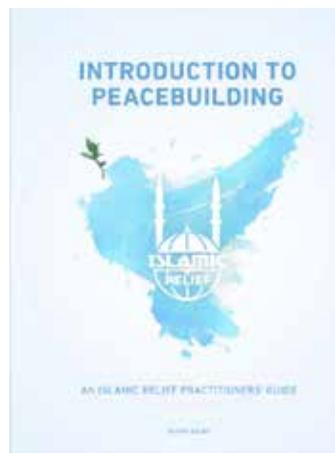
Per ridurre il disagio causato dal Covid-19 nella costruzione della pace, abbiamo ampliato i nostri programmi radiofonici comunitari e abbiamo ingaggiato partecipanti tra giovani e donne tramite telefoni cellulari. Questo ci ha aiutati ad affrontare rapidamente le tensioni crescenti e mantenere i risultati ottenuti. Finanziato dall'Agenzia del Governo Svedese dello sviluppo internazionale

e della cooperazione (SIDA), questo progetto coinvolge le comunità locali i posti fragili e le aiuta a costruire la coesione sociale, a gestire l'impatto dei disastri e costruire mezzi di sostentamento sostenibile e collaborazioni per lo sviluppo con il governo locale.

La disinformazione riguardo al Coronavirus quest'anno ha alimentato le crescenti tensioni, perciò abbiamo lavorato con le comunità per sfatare i miti e aiutare le persone a proteggersi meglio e proteggere gli altri dal virus.

Incentriamo il programma sul

miglioramento della partecipazione di donne e giovani nella risoluzione delle dispute locali, nella prevenzione dei conflitti e nei processi di costruzione della pace, poiché di solito sono i più esclusi. La loro emarginazione sociale ed economica potrebbe finire per alimentare il conflitto, ma il nostro approccio olistico aiuta le donne e i giovani a costruire mezzi di sussistenza sostenibili che generano un buon reddito.



Un filmato del nostro programma di costruzione della pace è stato utilizzato in un documentario che è stato premiato alla Settimana della Pace di Ginevra di quest'anno, in collaborazione con la Società di Soccorso degli Studenti più Popolari dell'Imam Ali, GWED-G e Diakonia. Abbiamo inoltre condiviso le buone pratiche del programma al summit del CFOT, dove abbiamo evidenziato il nostro lavoro con le guide religiose in Kenya per la costruzione della pace.

L'approccio del Triplo Nexus al centro del progetto

1. Migliorare la prevenzione dei conflitti comunitari e il consolidamento del processo di costruzione della pace
2. Aiutare le comunità a prepararsi ai disastri e gestire la loro risposta quando capitano, in modo da evitare la nascita di conflitti come conseguenza
3. Costruire mezzi di sostentamento pratici per i più vulnerabili dal punto di vista economico, per ridurre l'impatto dei conflitti e prevenire un'ulteriore partecipazione ad essi.

Per condividere le buone pratiche, abbiamo sviluppato una semplice, pratica e gratuita guida, delineando il nostro approccio olistico alla costruzione della pace sostenibile ed inclusiva.

GENEVA PEACE WEEK Fiducia e costruzione della pace attraverso culture tradizionali, arte e riti religiosi



GRUPPI DI GIOVANI E DONNE IN PAKISTAN

LA SFIDA: Persone temporaneamente sfollate nelle aree rurali del Pakistan tornano a casa per ricostruire le loro vite, ma il loro modo di vivere è cambiato per sempre con la fusione dei distretti tribali con le province limitrofe. Le dispute era tradizionalmente risolte da un piccolo gruppo di anziani in una Jirga, che talvolta dava risultati faziosi e impopolari, ma ora le persone hanno accesso al sistema di giustizia formale e altri servizi del governo.

IL NOSTRO APPROCCIO: Islamic Relief ha creato organizzazioni comunitarie, organizzazioni di donne e gruppi di giovani per aiutare la comunità nei nuovi distretti fusi a prioritizzare insieme le loro esigenze di sviluppo, discutere delle controversie e mantenere i contatti con il governo locale. La loro voce collettiva influenza in modo diretto il governo locale e le forze dell'ordine. Abbiamo formato 12 gruppi di giovani, composti da 180 giovani uomini e donne, su una gamma di temi che vanno dalla



coesione sociale, alla risoluzione dei conflitti, e abbiamo fornito loro ampio supporto.

PROGRESSI RAGGIUNTI:

"La risoluzione dei conflitti impiegava anni e nel frattempo si facevano un sacco di danni" dice un membro del gruppo di giovani, spiegando come loro siano diventati rapidamente mediatori efficienti e molto attivi nelle

dispute locali. "È un grande successo per noi che spianerà ulteriormente la strada nella nostra accettazione nei processi decisionali.

In un nuovo distretto del Pakistan, la mediazione di un gruppo di giovani della tribù Akakhel ha posto fine ad una violenta faida. I ragazzi tra i 18 e i 30 anni sono parte di un gruppo di giovani formato dal progetto di Islamic Relief.

CONSIGLI DI PACE IN KENYA

La sfida: Nella contea di Mandera, in Kenya, gli elementi chiave del conflitto includono la competizione per le risorse naturali limitate, come l'acqua e il foraggio, che scarseggiano come risultato dei cambiamenti climatici, così come le dispute sui confini e le elezioni. Le persone nella zona affrontano la minaccia degli attacchi da parte dei gruppi armati, che hanno sede nella confinante Somalia, e molti appartengono ad uno dei numerosi clan tra i quali le violente dispute sulle risorse naturali sono sempre più comuni.

Il nostro approccio: Islamic Relief ha lavorato con il governo locale e il sistema dei clan per costruire una relazione migliore tra le forze dell'ordine, gli anziani dei clan e i giovani. Insieme abbiamo creato 45



consigli di pace composti da donne e giovani in tutte e sette le sub-contee. Islamic Relief ha formato tutti i 678 membri nella risoluzione delle dispute e nella prevenzione dei conflitti. Abbiamo inoltre creato una rete di pari tra i diversi clan che usano Whatsapp per comunicare gli incidenti rapidamente prima che peggiorino.

Progressi raggiunti: Il lavoro dei consigli giovanile di pace a Mandera ha ridotto significativamente i conflitti tra i clan nei punti prima caldi. I loro sforzi hanno anche ridotto con successo gli abusi sui diritti umani contro i giovani kenioti e somali da parte delle forze dell'ordine e hanno migliorato la relazione tra queste ultime e i giovani.

FORNIRE UN'ISTRUZIONE SICURA E DI QUALITÀ IN MALI

"Quando c'era un serpente, ci spaventavamo e scappavamo dalla scuola. A volte cadeva persino il tetto" dice il dodicenne Mamadou dal circolo di Kati, in Mali. Fino ad un anno fa, gli studenti del suo villaggio dovevano

svolgere le lezioni all'aperto, con un tetto di paglia che offriva scarsa protezione.

Islamic Relief ha poi costruito una scuola e un'area giochi nel villaggio di Siramana, che ha reso l'apprendimento molto più semplice e sicuro. "Adesso gli insegnanti possono insegnare facilmente, con

l'attrezzatura corretta, e i bambini hanno un posto dove sedersi" dice il vicepresidente Sayon Konaté, spiegando che la qualità dell'istruzione è migliorata grazie anche alla formazione che Islamic Relief ha fornito agli insegnanti.

"Adesso con la nuova scuola siamo molto felici. Possiamo restare e studiare. Mi rende felice. Da grande vorrei fare il poliziotto per prendere i ladri" aggiunge Mamadou. È uno dei 500 bambini che hanno beneficiato dell'ampia copertura fornita da Islamic Relief a sei villaggi. Oltre a costruire tre scuole, abbiamo aiutato le donne vedove e i giovani vulnerabili a guadagnarsi un reddito affidabile. Attraverso il progetto, che ha anche dato alla comunità spazi a misura di bambino e centri per la maternità, stiamo aiutando a trasformare le sorti di quasi 3900 persone vulnerabili.

Mamadou frequenta le lezioni in una delle tre nuove scuole costruite da Islamic Relief nel circolo di Kati, Mali.



MIGLIORARE LA SALUTE E IL BENESSERE A GAZA

I bambini con problemi fisici o mentali spesso lottano per avere il sostegno di cui hanno bisogno in una Gaza colpita dalla povertà, con i suoi sovraccarichi sistemi di salute e istruzione. Islamic Relief sta aiutando a cambiare questo con un progetto che diagnostica i problemi di salute dei bambini e fornisce loro trattamenti che cambiano la loro vita, oltre a servizi di riabilitazione.

"La salute di Janaa ha incrementato le nostre difficoltà casalinghe e ha anche condizionato i nostri movimenti e la situazione economica. Avevo sempre paura che potesse farsi male" dice sua madre, descrivendo l'impatto della colonna vertebrale curva di Janaa e la sua inabilità a camminare. Islamic Relief ha fornito a Janaa un supporto



che aiuta la sua spina dorsale. "Il supporto la aiuta a stare in piedi e ad aggiustare la sua schiena e il suo corpo... sento che adesso è in grado di stare ferma".

Ad oggi il progetto ha aiutato più di 30.000 bambini come Janaa a crescere bene a scuola e a casa, così come a migliorare la propria autostima e il benessere psicologico.

Un medico visita un bambino come parte del programma di Islamic Relief sulla salute che ha raggiunto 30.000 bambini a Gaza.

POTENZIAMENTO DELLA SICUREZZA ALIMENTARE NEL SUD SUDAN

Akon coltiva verdure usando il sistema di irrigazione a goccia implementato da Islamic Relief a Warrap, nel Sud Sudan

Akon ha coltivato le sue verdure da quando ha ricevuto i semi e la formazione da Islamic Relief.

"Questa varietà di verdure sicuramente migliorerà la salute e la dieta della mia famiglia", dice la madre di nove bambini, che ora coltiva cibo durante l'anno.

La sua famiglia è tra le 2000 persone aiutate da un progetto di



sicurezza alimentare di Islamic Relief a Warrap, in Sud Sudan. Il progetto ha riparato un sistema di irrigazione a goccia, che ora produce migliaia di litri d'acqua all'ora per gli orti. Ora in grado di vendere le verdure in più, famiglie

come quella di Akon hanno aumentato il loro reddito. Inoltre sono meno a rischio di violenza intracomunitaria, dato che il progetto ha cancellato le tensioni tra le comunità in quell'area.

TRATTAMENTO DEI BAMBINI MALNUTRITI IN NIGER

Hashiru aveva solo 10 mesi quando il centro sanitario del suo villaggio lo ha segnalato al centro di recupero per la nutrizione intensiva all'ospedale di Tillabery, nel distretto di Baleyara, in Niger. Diagnosticato con la malnutrizione, ha combattuto per recuperare la sua salute, nonostante ricevesse i supplementi nutrizionali.

"Mi hanno detto che mio figlio non stava migliorando e che doveva essere trasferito all'ospedale del distretto", dice sua madre Hawa. L'UNICEF stima che circa il 15% dei bambini in Niger sono malnutriti, e che i paesi dell'Africa Occidentale hanno uno dei tassi più alti di mortalità infantile nel pianeta.

I bambini malnutriti di Baleyara che hanno bisogno di cure specialistiche possono accedere al trattamento solo nella capitale, a un'ora di macchina. Ma adesso l'ambulanza di Islamic Relief porta i bambini come Hashiru a curarsi molto più vicino a casa, al nostro centro nutrizionale.



"Mio figlio ora sta meglio", dice sua madre, dopo aver passato cinque giorni al centro salvavita con il neonato. Formare i genitori come Hawa a riconoscere e prevenire la malnutrizione e a praticare buone pratiche igieniche è stato un componente critico nel migliorare i risultati dei bambini.

Hashiru con sua madre Hawa al centro di recupero per la nutrizione intensiva di Baleyara, Niger.

CAMPAGNE

Mobilizziamo persone e fondi a supporto del nostro lavoro e facciamo campagne per la giustizia sociale

Abbiamo adattato rapidamente le nostre strategie di raccolta fondi in vista delle sfide del Covid-19, orientandoci con successo alle attività digitali. I nostri donatori in tutto il mondo hanno continuato a sostenerci generosamente, e ancora una volta le nostre entrate sono aumentate, raggiungendo € 149 milioni in un altro anno da record.

Le nostre campagne hanno spinto per la giustizia di genere e per l'emergenza climatica in primo piano e hanno posto l'attenzione sulle difficoltà dei giovani colpiti dalla povertà a Gaza e in Nepal. Molti progetti pluriennali di advocacy, per un valore di € 6.4 milioni, erano attivi quest'anno.

Inoltre, mentre l'impatto della pandemia si intensificava, abbiamo dato una mano alle famiglie in crisi nel Regno Unito, in Spagna e in Irlanda.

- Più di 9 mila persone raggiunte a Ramadan in Italia in 21 città
- 18 progetti dedicati all'advocacy attivi
- Eventi in 13 paesi per contrastare la violenza di genere
- € 27.5 milioni investiti in progetti che rispondono all'emergenza climatica, in 19 paesi

LA RISPOSTA ALL'EMERGENZA COVID-19 IN ITALIA

La diffusione in Italia dell'epidemia da Covid-19, ha duramente colpito diverse famiglie, non solo con un'acuta crisi sanitaria, ma anche con una situazione di stallo economico che ha contribuito ad aumentare il numero di famiglie in condizioni di vulnerabilità.

Dall'inizio dell'emergenza Covid-19, Islamic Relief Italia si è vista impegnata in innumerevoli iniziative sul territorio volte a fornire un supporto concreto per far fronte alla crisi sanitaria.

Il nostro progetto ha avuto inizio nella regione maggiormente colpita dalla crisi: la Lombardia, in particolare la provincia di Brescia, dove, in stretta collaborazione con il Centro Culturale Islamico di Brescia, abbiamo distribuito 800 pacchi cibo in supporto delle famiglie bresciane più bisognose.

L'iniziativa è stata poi estesa ad altre province italiane, anch'esse colpite dalla crisi, grazie alla preziosa collaborazione dei Centri Culturali Islamici locali.

La nostra priorità in Italia è stata quella di fornire supporto ed aiuto alle diverse amministrazioni ed associazioni locali presenti in tutto il Paese, attraverso un'assistenza diretta alle famiglie più

vulnerabili della nostra società. I team di volontari hanno lavorato instancabilmente per preparare i pacchi alimentari, il quale contenuto, oltre a garantire del cibo in tavola a queste famiglie, è stato senz'altro una soluzione necessaria per mitigare l'impatto di questa crisi.

La corsa per il bene iniziata a Brescia, a metà aprile, ha poi attraversato Milano, Saronno, Udine, Verona, Torino, Vicenza, Piacenza, la provincia di Padova, Reggio Emilia, Bazzano (BO), Roma per terminare a Bologna, a ridosso della ricorrenza di Eid al Fitr. Il contenuto di questi pacchi riassumeva alimenti basilari e di prima necessità come, olio, zucchero, sale, riso, pasta, latte, legumi, tonno, passata di pomodoro, farina e altri alimenti freschi che differivano da città a città e che consistevano in frutta e verdura fresca, carne o pollo, e persino del pesce.



Una madre racconta allo staff di Islamic Relief le difficoltà che deve affrontare ogni giorno: "Quando i miei figli mi chiedono di comprare la pizza perché ne hanno voglia, mi vorrei sotterrare. Proprio l'altro giorno mio figlio mi disse che aveva voglia di carne. Non la mangiavamo da un sacco di tempo perché costa e, subhanAllah, ci avete chiamato voi. Questo vostro pacco mi ha dato molto."

SOLLEVARE GLI ANIMI DURANTE LA PANDEMIA



Il progetto è continuato in una seconda fase, nei mesi di ottobre e novembre, come parte di uno sforzo collettivo che ha visto diverse realtà, ispirate da fedi diverse, collaborare per servire i più bisognosi sul suolo italiano. Sotto il tetto del progetto Contagion of Hope abbiamo distribuito

ulteriori 750 pacchi alimentari in favore di diverse comunità colpite maggiormente dalla crisi.



Dall'inizio della diffusione in Italia dell'epidemia da Covid-19, il team di Islamic Relief si è mobilitato per rispondere a questa grave crisi, raggiungendo più di 9.000 persone vulnerabili in Italia, in 21 città.

16 GIORNI DI ATTIVISMO SULLA VIOLENZA DI GENERE

I forum pubblici sulla consapevolezza in Somalia hanno evidenziato gli insegnamenti religiosi contro la violenza di genere, e l'uso della violenza sessuale come arma di guerra.

Il Covid-19 ha portato molti degli eventi sulla violenza di genere per la campagna di quest'anno dei 16 Giorni di Attivismo ad essere tenuti online, con la presenza nel "mondo reale" limitata per assicurare il distanziamento sociale. Tredici paesi hanno ospitato eventi come raduni, workshops, giochi e riunioni con i funzionari governativi. Un concorso di disegno su Zoom ha acceso un riflettore sulla violenza domestica in Bosnia-Erzegovina, mentre un torneo di basket per ragazze ha impegnato le autorità locali nella promozione dei diritti delle ragazze in Mali.

La preparazione per lanciare la prima Dichiarazione Islamica mondiale sulla Giustizia di Genere nel 2021 è continuata.

Gestendo un banchetto al festival "Women of the World" (WOW), abbiamo introdotto l'iniziativa innovativa a centinaia di persone.

Gli attivisti di Islamic Relief quest'anno hanno anche partecipato alla più grande Marcia Internazionale per le Donne.



Quest'anno abbiamo completato un resoconto dei progressi fatti nella nostra ambiziosa Politica di Giustizia di Genere, che si focalizza sull'incorporare un approccio di genere nella nostra programmazione. È emerso che circa un terzo dei nostri progetti mirano chiaramente a donne e ragazze. Qualcuno contribuisce in modo diretto a soddisfare le loro esigenze pratiche e assicurare un miglioramento in aree come la partecipazione alla presa delle decisioni, la violenza di genere, l'accesso ai mezzi di sussistenza e all'istruzione. Abbiamo messo a punto un piano per portare avanti le raccomandazioni del resoconto, che include la prioritizzazione degli interventi più a lungo termine e gli approcci strategici che si sono mostrati più efficaci nel miglioramento della parità di genere e i diritti delle donne e delle ragazze, includendo un'analisi e una risposta intersezionali di genere.

Inoltre abbiamo continuato gli sforzi per migliorare la parità di genere sul luogo di lavoro, che ci permette di rappresentare e servire meglio la comunità.

Un audit di genere intrapreso quest'anno ha rivelato risultati incoraggianti, includendo un feedback secondo cui la maggior parte delle donne che lavorano per Islamic Relief sente che permettiamo loro di gestire gli impegni della loro vita professionale e privata.

Tuttavia l'audit ha rivelato che c'è bisogno di più lavoro per migliorare la rappresentanza femminile nelle posizioni di leadership, e per continuare ad aumentare la consapevolezza di genere.

Alla luce delle sue raccomandazioni, stiamo revisionando le nostre politiche interne e i sistemi, per avvicinarci di più a soddisfare il nostro impegno per la parità di genere.

"C'È SPERANZA PER IL CAMBIAMENTO"

"Le ragazze in Somalia sono come tutti gli altri. Vogliono imparare, divertirsi con i loro amici ed essere felici", dice Mona*, una sopravvissuta alle mutilazioni genitali femminili e all'abuso sessuale.

La brillante quattordicenne oggi guida il gruppo di genere della sua scuola, puntualizzando che "c'è speranza per il futuro, e inizia con noi. Colgo ogni opportunità per diffondere la consapevolezza".

*Il nome è stato cambiato per proteggere la sua identità



RISPONDERE ALL'EMERGENZA CLIMATICA

Quest'anno Islamic Relief ha continuato a rispondere all'emergenza climatica globale, spendendo € 27.5 milioni in progetti in 19 paesi. Abbiamo aiutato le comunità ad adattarsi agli effetti del cambiamento climatico con una resilienza sociale a lungo termine, assicurandoci che i bisogni dei più vulnerabili fossero considerati.

Nelle comunità incline ai disastri abbiamo fornito una formazione essenziale e aiutato la gente locale a prepararsi e far fronte ai disastri. Abbiamo anche lavorato con i governi locali e nazionali per migliorare le strategie per il rischio di disastri.

Islamic Relief ha fatto campagna contro le cause del cambiamento climatico, supportando gli sforzi internazionali per eliminare le emissioni di gas serra.

Abbiamo condotto ricerche sulle politiche ambientali e le legislazioni, che hanno contribuito alla considerazione tecnica dell'adattamento da parte delle Nazioni Unite e del Comitato Intergovernativo sul Cambiamento Climatico (IPCC). Abbiamo inoltre investito in campagne per azioni urgenti a supporto delle comunità vulnerabili, unendoci a 86 organizzazioni per avallare la Call to Action su Adattamento e Resilienza.



In Moyale, Kenya, la nuova apicultrice Amina, si gusta il sapore del primo miele raccolto dai suoi alveari. Molte persone nella sua area hanno prodotto carbone per guadagnarsi un reddito, un'attività particolarmente dannosa per l'ambiente. Lei è tra i 21 membri dei gruppi locali di apicoltori, che hanno aumentato il loro reddito attraverso un progetto che aiuta le comunità pastorali ad adattarsi ai cambiamenti climatici e proteggere l'ambiente.

Dopo aver ricevuto la formazione e il materiale, alveari compresi, il gruppo di Amina ha raccolto più di 120 kg di puro miele. Venduto al mercato locale, il miele ha fruttato circa 72.000 scellini kenioti (circa € 478), mentre l'attività sostiene la popolazione di api che sono vitali per l'impollinazione, i pascoli e gli alberi.

SOLLEVARE GLI ANIMI DURANTE LA PANDEMIA



La pandemia di Covid-19 ha avuto effetti devastanti in tutto il globo, con molte persone che avevano difficoltà fisiche e mentali e che affrontavano avversità economiche.

Islamic Relief ha fatto tutto ciò che poteva per sostenere le persone vulnerabili. In Irlanda ad esempio, i nostri volontari si sono organizzati

per portare avanti la campagna di giocattoli "Even a Smile", in collaborazione con l'Ospedale Pediatrico di Crumlin, a Dublino. Hanno raccolto oltre 500 giocattoli, dandoli ai bambini negli ospedali per portare un po' di gioia in tempi difficili.



Volontari che portano i pacchi cibo in uno dei nostri punti di distribuzione, la Moschea Al-Fath a Leganes, Madrid

"Questo aiuto ha un impatto enorme, grazie mille", dice Ahmad, che vive in Spagna con la sua famiglia. A causa del Coronavirus, il padre di due figli ha perso il lavoro, lasciando la casa senza un reddito, perciò il pacco cibo fornito da Islamic Relief è stato un'ancora di salvezza. Era tra i 10.000 beneficiari di Islamic Relief in Spagna che hanno ricevuto assistenza alimentare dopo aver perso i loro mezzi di sostentamento per il virus.

PARTNERSHIPS

In un anno di sfide senza precedenti, ci siamo mossi rapidamente per garantire che il Covid-19 non ci impedisse di compiere la nostra missione di combattere la povertà e la sofferenza in tutto il mondo

Il nostro piano di resilienza finanziaria ha consentito di risparmiare 2.5 milioni di euro sui costi, mentre la nostra strategia di raccolta fondi digitale ha contribuito a garantire la continuità del nostro lavoro vitale, con una pandemia in corso, raggiungendo un anno record per quanto riguarda la raccolta fondi.

Abbiamo continuato a portare avanti il nostro programma di localizzazione, rafforzando la capacità dei partner locali di fornire aiuti e sviluppo efficaci. Abbiamo anche continuato la necessaria programmazione interreligiosa collaborativa, rafforzando al contempo la protezione e l'inclusione per i più vulnerabili del mondo.

- **€2.5 milioni garantiti attraverso il piano di resilienza finanziaria Covid-19**
- **Programmazione in contanti potenziata a 120 progetti con contanti e buoni**
- **72.000 orfani in tutto il mondo supportati da un programma di sponsorizzazione esteso**

GARANTENDO L'ORGANIZZAZIONE DELLA RESILIENZA

Quest'anno Islamic Relief ha fatto perno per garantire la continuità del nostro sostegno alle persone vulnerabili in tutto il mondo, malgrado le continue sfide poste dalla pandemia.

Abbiamo mobilitato il nostro Comitato per la Sicurezza e la Gestione degli Incidenti, abbiamo introdotto solidi piani di continuità aziendale per garantire che le nostre operazioni siano allineate con le norme nazionali sul coronavirus e adattate alle sfide pratiche emergenti.

Inoltre, abbiamo implementato un piano di resilienza finanziaria, con una serie di misure per ridurre le spese. Tra questi vi erano la sospensione dei viaggi internazionali, il licenziamento di parte del nostro personale con sede nel Regno Unito e l'interruzione dell'ampliamento del nostro staff. I colleghi hanno donato generosamente ad un fondo volontario per l'aiuto del personale, pensato per supportare i colleghi in difficoltà. Inoltre abbiamo rinviato o riproposto progetti la cui non realizzazione non avrebbe avuto un impatto dannoso sulle comunità che serviamo. Complessivamente abbiamo risparmiato circa 2.5 milioni di euro.

È stato anche fondamentale rivedere il nostro approccio alla raccolta fondi per la nostra programmazione. La nostra maggiore attenzione al marketing digitale ha visto molte delle nostre attività di raccolta fondi e gli eventi online e, poiché i donatori hanno continuato a donare generosamente, il 2020 è stato un altro anno record per le entrate di Islamic Relief.

La sicurezza e il benessere dei colleghi di Islamic Relief è stata una delle principali preoccupazioni di quest'anno. Abbiamo istituito il lavoro da casa per il personale in ufficio e le nostre nuove linee guida sulla sicurezza hanno rafforzato la protezione dei colleghi che lavorano direttamente con le comunità. Ci siamo assicurati che tutti i colleghi avessero accesso al supporto per la salute fisica e mentale con consulenze, webinar e supporto per la gestione dello stress.

Islamic Relief Worldwide Report Annuale 2020 - PARTNERSHIPS



"Le persone vulnerabili che sto aiutando sono come una famiglia per me. Hanno bisogno di noi più che mai, quindi il nostro lavoro salvavita deve continuare", afferma Ahmed, un operatore umanitario di Islamic Relief in Siria.



RAFFORZANDO ISLAMIC RELIEF NEL FUTURO

Islamic Relief sta attivamente sviluppando flussi di finanziamento sostenibili che salvaguardino i nostri programmi nel futuro, incluso il Waqf, una forma islamica di dotazione permanente, attraverso l'International Waqf Fund.

Quest'anno l'entità indipendente ha registrato il proprio marchio nel Regno Unito e nell'UE e ha lanciato un sito web e profili social media in inglese e arabo. Ha lavorato in 13 paesi quest'anno, consegnando nove progetti in risposta alla

pandemia, oltre a sostenere gli orfani e mezzi di sussistenza sostenibili e la distribuzione di carne Qurban. I €377.000 raccolti nel 2019 sono stati spesi in 17 progetti.

Inoltre quest'anno abbiamo rafforzato un asset cruciale: la nostra identità organizzativa basata sulla fede, che ci spinge a continuare il nostro lavoro al servizio dell'umanità. Abbiamo organizzato una consultazione globale sulla nostra identità, mentre lavoriamo per sviluppare la nostra prossima strategia globale quinquennale, che dovrebbe essere finalizzata nel 2021.

RAFFORZANDO IL NOSTRO IMPATTO



Islamic Relief ha lavorato anche per aumentare la differenza che facciamo per le persone con disabilità. Nonostante rappresentino almeno il 15% della popolazione mondiale, le persone con disabilità in contesti umanitari sono raramente riconosciuti nelle valutazioni dei bisogni, o consultati sui loro bisogni.

Al Summit per la Disabilità Globale del 2018 ci siamo impegnati ad affrontare la loro esclusione dall'istruzione e dai mezzi di sussistenza, per contribuire agli sforzi contro lo stigma e la discriminazione e per impegnarci con le organizzazioni che si occupano delle persone con disabilità. Due anni dopo, i nostri programmi in Bangladesh, Cecenia e Gaza, in particolare, beneficiano della collaborazione con organizzazioni di persone con disabilità e abbiamo migliorato i meccanismi di feedback in Afghanistan e Indonesia.

Quest'anno abbiamo introdotto anche una nuova pianificazione e monitoraggio del progetto come i processi di valutazione e responsabilità per migliorare la coerenza e l'orientamento. Inoltre, abbiamo ampliato l'impatto delle innovative linee guida del Comitato Permanente interagenzia (IASC) per l'inclusione delle persone con disabilità traducendole in arabo.

Islamic Relief si sta allontanando sempre di più dagli approcci tradizionali in cui le comunità partecipano solo a una risposta da parte delle agenzie di aiuto. Ad esempio, nelle Filippine quest'anno, un progetto realizzato in collaborazione con l'organizzazione non governativa locale, A Single Drop for Safe Water, ha permesso alle comunità di rispondere alla pandemia del Covid-19.

Supportando le autorità e le comunità locali a stabilire le priorità dei problemi e sviluppare le proprie soluzioni, le aiuta anche a fare rete con i fornitori di assistenza da una posizione di potere. In qualità di vincitore della sfida di innovazione di Start Network quest'anno, il progetto riceverà un supporto tecnico su misura per poter avere più possibilità di accedere a un budget di sviluppo del progetto.



GUARDANDO AVANTI

A Nairobi, in Kenya, i colleghi di Islamic Relief dell'Africa orientale sviluppano piani per rafforzare la capacità degli uffici sul campo come parte del programma di localizzazione implementato attraverso il nostro programma pionieristico STRIDE-II. Nel 2020 abbiamo organizzato una serie di workshop virtuali e di persona che hanno coinvolto più di 20 uffici sul campo. Si sono concentrati sull'aumento del nostro impatto sviluppando la capacità degli uffici sul campo e degli attori locali attraverso il rafforzamento delle

capacità, la preparazione e la creazione di diversi partenariati locali.

Anche quest'anno la nostra nuova Localization Task Force, composta da uffici di raccolta fondi, programmi internazionali e professionisti e specialisti senior provenienti dal Regno Unito, dall'Africa orientale e occidentale, dal Medio Oriente e dall'Asia, ha completato la ricerca sulla localizzazione in Islamic Relief. Ha inoltre sviluppato un documento di sintesi e piani per l'ente di beneficenza per portare avanti la localizzazione.

RAFFORZANDO GLI UFFICI LOCALI E LE PERSONE



Una bambina in Kosovo siede sopra gli articoli di sopravvivenza invernali della sua famiglia, distribuiti quest'anno da Islamic Relief in 15 paesi.

Islamic Relief fornisce supporto umanitario e di sviluppo nella regione dei Balcani dagli anni '90. Un periodo di pace e crescita all'interno della regione ha visto un numero crescente di donatori locali desiderosi di restituire alle organizzazioni che li hanno sostenuti nel momento del bisogno.

Per soddisfare questa esigenza, i nostri team locali hanno investito più tempo in attività di raccolta fondi

locali per raccogliere donazioni per continuare a sostenere le persone a livello locale e internazionale. I nostri uffici sul campo in Kosovo e Bosnia ed Erzegovina stanno ora fornendo una piattaforma per una nuova generazione di giovani volontari per apprendere nuove competenze e rinvirgare la raccolta fondi locale.



Le famiglie vulnerabili nella provincia di Ghazni in Afghanistan hanno ricevuto quest'anno un sostegno in denaro attraverso un progetto di protezione dell'infanzia che includeva interventi come la consulenza e formazione professionale.

Nell'ambito degli sforzi per fornire aiuti più appropriati a più persone, più rapidamente, in linea con l'Agenda per l'Umanità, ci siamo impegnati a rafforzare la nostra capacità di fornire aiuti in contanti alle persone in crisi.

Una parte crescente e critica dell'azione umanitaria, la programmazione di cassa consente a coloro che aiutiamo a dare priorità alle loro esigenze e a supportare i mercati locali. Quest'anno abbiamo analizzato il nostro utilizzo dell'assistenza in contanti e voucher e i risultati plasmeranno la strategia organizzativa. Abbiamo anche formato il personale e sostenuto 120 progetti con contanti e voucher.



"Per anni Islamic Relief è stata visto dalle comunità che serviamo come l'organizzazione della speranza", afferma Luljeta Gashi, che dirige il nostro dipartimento per gli orfani in Kosovo. "Dal nostro primo focus sugli interventi salvavita, ci siamo evoluti ad una maggiore attenzione ai progetti di sviluppo, raccolta fondi e benessere degli orfani. Da bambina, ho perso mio padre durante la guerra e l'adozione a distanza degli orfani di Islamic Relief è stata un'ancora di salvezza per me e la mia famiglia, quindi so in prima persona quale impatto abbia".

SOSTENENDO NUOVI TALENTI

La nostra Accademia Umanitaria per lo Sviluppo (HAD) ha dato un contributo pionieristico per consentire alle comunità locali di fornire aiuti, sostenendo 27 organizzazioni non governative irachene, siriane e yemenite per continuare i loro programmi durante la pandemia e per rispondere al Covid-19.

Complessivamente 335 membri del personale di Islamic Relief hanno avuto accesso a tutoraggio, coaching e formazione a distanza forniti da HAD, la nostra divisione di formazione e apprendimento. Inoltre, HAD ha guidato lo sviluppo di un nuovo solido programma di introduzione alla professione per gli amministratori fiduciari e un programma di sviluppo della governance.

HAD ha accreditato la formazione di 55 volontari nel Regno Unito, di cui 25 formati per rispondere a emergenze domestiche come le inondazioni. Ha anche sperimentato un tirocinio virtuale, reclutato quattro tirocinanti laureati sul campo e assicurato che il personale di Islamic Relief potesse continuare a sviluppare le proprie competenze attraverso moduli di e-learning, a cui hanno avuto accesso oltre 5.600 volte quasi 600 studenti diversi.



Direttore Responsabile

Laura Silvia Battaglia

Editore

Islamic Relief

Via Ludovico D'Aragona 10

20132 Milano

Redazione

Via Ludovico D'Aragona 10

20132 Milano

Stampa

Media S.r.l. Carmignano PO

Registrato al Tribunale di Milano

al Nr. 226 in data 2017/07/19

Islamic Relief Italia

Via Ludovico d'Aragona 10

20132 Milano

Tel: 02 899 505 77

info@islamic-relief.it

www.islamic-relief.it